

→ **Cartellini rossi** per Sneijder e Lucio. Nel recupero Julio Cesar para un rigore di Ronaldinho

→ **Show di Mourinho** Il portoghese chiede l'incitamento dei tifosi. Ora i punti di distacco sono 9

Milito-Pandev, Inter da applausi Milan bocciato all'esame derby

INTER	2
MILAN	0

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Santon, Zanetti, Cambiasso, Muntari (42' st Cordoba), Sneijder, Pandev (22' st Thiago Motta), Milito (36' st Balotelli)

MILAN: Dida, Abate, Favalli, Thiago Silva, Antonini (32' st Jankulovski), Gattuso (1' st Seedorf), Pirlo, Ambrosini (35' st Huntelaar), Beckham, Ronaldinho, Borriello

ARBITRO: Rocchi

RETI: pt 10' Milito; st 20' Pandev

NOTE: espulsi Sneijder al 27' pt e Lucio al 46' st. Ammoniti Lucio, Muntari, Favalli, Beckham e Thiago Silva. Al 47' st Julio Cesar para un rigore a Ronaldinho.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Più nove, ma anche più forte, più furba, più bella. L'Inter raccoglie il massimo dal derby e, per la terza volta in questo campionato, saluta la compagnia e scappa lontanissima in testa e verso lo scudetto. Vince di testa e di gambe, sbriciolando un Milan per un'ora intera con un uomo in più ma incapace, tra andata e ritorno, di bucare almeno una volta un Julio Cesar immenso. Due vittorie Inter, 6 gol a 0. Vuol dire tutto quello che i nove punti dicono: l'Inter è più forte. Ma, anche, più bella. La tecnica, a volte, è un limite: conta la testa. Quella dell'Inter, in notti come questa, è quasi sempre superiore.

Carica a mille e sovraccitata dalle polemiche, la partita è una corrida nella prima mezz'ora. Un numero incalcolabile di falli, ma anche un gioco bellissimo, con continui capovolgimenti, raffinatezze sommate a piraaterie. Meglio il Milan nei primi 5 minuti, meglio l'Inter fino all'espulsione di Sneijder. Poi è un contro uno, un puro duello di corpi.

Ronaldinho è in serata di grazia, e corre anche. Due aperture in un minuto lasciano senza fiato San Siro. Ma sotto porta l'Inter è più continua. Assist di Pandev all'8' e gran correzione di Sneijder, para di piede Dida. Il gol arriva un attimo più tardi. Lancio fenomenale da centrocampo di Pandev, Milito combatte con Abate, il difensore è messo male e regala



Milito segna il gol dell'1-0

metri, campo e un angolo intero da centrare all'argentino. Che fulmina Dida sul palo lungo con potenza, precisione e cattiveria.

ROSSO PER WESLEY

Ma la storia è presto equilibrata dall'assurda espulsione di Wesley

L'olandese come Mou
A Torino anche il tecnico aveva battuto le mani all'arbitro. E fu espulso

Sneijder. Accade tutto al 26': galoppata di Lucio conclusa a centrocampo con una simulazione, punita da Rocchi col giallo. Sneijder, uno dei migliori in campo, applaude in segno di scherno l'arbitro, un gesto antipatico e prolungato, tuttavia raramente punito col rosso diretto. E invece.

L'Inter in dieci dà l'anima e non pare mai in tremenda difficoltà. Trema solo su punizione di Pirlo deviata dalla barriera. Santon e Maicon presidiano bene le fasce mentre Cambiasso lavora per tre o per quattro. Il Milan ragiona troppo nei venti metri, senza riuscire a trovare gli spazi, né il colpo di genio di Dinho o Beckham, quest'ultimo piuttosto in ombra e ben tenuto dal 19enne terzino sinistro nerazzurro.

L'Inter ha più numeri, e non serve aspettare molto. Anche se Julio Cesar para l'impossibile su Seedorf e Borriello mette alto da un metro di testa. Nonostante tutto, è l'Inter che ne ha, che segna, che vince. Duetto tra Pandev e Milito, grande assist dell'argentino al 61' e palo del macedone. Tre minuti dopo Maicon se ne va indisturbato dalla destra al centro, fallo - o forse no - di Favalli. Punizione dalla trentina, prodigioso sinistro nel sette di

Pandev. Esultanza e sostituzione immediata. Entra Thiago Motta per tenere stretti i cordoni di una borsa traboccante di perfezione. L'Inter è più quadrata, più squadra, ha più voglia, più concretezza, e Mourinho ha inventato anche, a scapito di Balotelli, tenuto in panca fino all'80', una coppia di eccezionale efficacia, Milito-Pandev.

E la sconfitta del Milan è dolorosa, giusta, paradossale per l'inefficacia dell'uomo in più - mai visto -, per l'incapacità nel far pesare la superiore qualità potenziale. Molle Ronaldinho, umiliato a metà secondo tempo da uno scatto in faccia di Zanetti, e poi incapace di mettere dentro il rigore della speranza al 91'. Ma lì è fantastico Julio Cesar, un portiere immenso. La differenza è comunque tutta nella testa: più rabbiosa e dinamica l'Inter, più carica, più concreta e, anche, più bella nei suoi modi spicci, immediati, definitivi. ❖